

L'INCHIESTA

## Effetto lockdown in casa crescono l'odio e le violenze

GIUSEPPE SALVAGGIULO  
MONICA SERRA

Cesare Parodi è un tipo preciso. Procuratore aggiunto di Torino, ad aprile scorso è stato messo a capo del pool "fasce deboli". In ufficio, impilando le ultime denunce come fa da un anno, depone gli occhiali e alza lo sguardo: «Un bagno drammatico nella realtà». Insulti, vessazioni, umiliazioni. «Mi fai schifo». «Sei sciatta». «Sei sporca».

Non sono parole. Sono un reato. Maltrattamenti in ambito familiare, articolo 572 del codice penale: comportamenti prevaricatori, vessatori e oppressivi ripetuti, tali da produrre sofferenze fisiche o morali. Il rumore di fondo delle violenze domestiche, di cui ci accorgiamo troppo tardi. I femminicidi (12 nel 2021) finiscono sui giornali. I maltrattamenti no. - P. 9

I magistrati: cresce la conflittualità in famiglia. Crollo di richieste di aiuto. I centri di assistenza: mai visti i soldi promessi

# La violenza silenziosa sulle donne "Hanno più paura di denunciare"

Più difficile garantire assistenza alle vittime  
Decisive le misure cautelari

"Mi fai schifo". "Sei sciatta". "Sei sporca": così cominciano i maltrattamenti

86%

il calo di omicidi volontari in Italia negli ultimi trent'anni

42%

la quota di omicidi in cui le vittime sono donne: per lo più in ambito familiare

1047

i fascicoli di indagine aperti nel 2020 a Torino per reati violenti in ambito familiare

55%

il calo di richieste di aiuto al Telefono Rosa nel marzo 2020 rispetto al 2019

60%

la quota di vittime di violenze domestiche che ha un'età inferiore ai 45 anni

GIOVANNI SALVI  
PROCURATORE CASSAZIONE



Allarmante è anche il dato delle donne uccise nell'ambito di relazioni affettive. Detto in termini non statistici, le donne continuano ad essere ammazzate da coloro che "le amano" e in maniera sempre più intollerabilmente costante

IL DOSSIER

GIUSEPPE SALVAGGIULO  
MONICA SERRA

Cesare Parodi è un tipo preciso. Procuratore aggiunto di Torino, dopo anni di reati informatici ad aprile scorso è stato messo a capo del pool "fasce deboli". Nell'ufficio al settimo piano del palazzo di giustizia, impilando le ultime denunce come fa ogni giorno da un anno, depone gli occhiali e alza lo sguardo: «Per me è stato un bagno drammatico nella realtà».

Insulti, vessazioni, umiliazioni. «Mi fai schifo». «Sei sciatta». «Sei sporca». «Non sei buona nemmeno a cucinare». «Non servi a niente».

Non sono parole. Sono un reato. Maltrattamenti in ambito familiare, articolo 572 del codice penale: comportamenti prevaricatori, vessatori e oppressivi ripetuti nel

tempo, tali da produrre nella vittima una sofferenza fisica o morale.

Il rumore di fondo delle violenze domestiche, di cui ci accorgiamo solo quando diventa sangue. Troppo tardi. I femminicidi (dodici nei primi due mesi del 2021) finiscono sui giornali e in tv.

I maltrattamenti, no.

La ridotta mobilità causa Covid ha aumentato la conflittualità in famiglia. La Procura di Torino apre dieci fa-



scicoli al giorno. Nel 2020 quelli per maltrattamenti sono stati 1047 (di cui 138 con arresti). Quasi tre al giorno. Seguono stalking (435 casi, con 56 arresti), lesioni (301) e violazione di obblighi di assistenza familiare (300).

Spiega il pm Parodi che i maltrattamenti in famiglia non sono solo il reato più diffuso, ma anche quello «tragicamente più trasversale dal punto di vista etnico».

Nel 2019 la legge denominata «codice rosso» ha creato nuovi reati, aggravato le pene, dedicato un canale preferenziale per le indagini, previsto percorsi di assistenza per le vittime e di riabilitazione per i colpevoli. Ma l'isolamento sociale causato dalle misure restrittive anti Covid ha cambiato il quadro: minore propensione alla denuncia, difficoltà di garantire aiuto alle vittime, indagini più difficili. La Procura di Torino valuta misure cautelari in un caso su due, per evitare un'escalation violenta.

Nella cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario Pietro Curzio, primo presidente della Cassazione, ha usato l'espressione «silenzioso aumento» riferita ai maltrattamenti in famiglia.

Silenzioso è sinonimo di sommerso. Così la Procura di Milano spiega la diminuzione di denunce: 1864 fascicoli aperti per maltrattamenti nell'anno del Covid contro i 2281 dell'anno precedente. Tendenza analoga per le lesioni personali (da 880 a 639), uno dei cosiddetti «reati spia» di una grave situazione di disagio familiare.

«Non si tratta di una ritrovata pace familiare – dice Maria Letizia Mannella, procuratore aggiunto di Milano e ca-

po del pool «fasce deboli» – ma di una diminuzione legata alla paura delle vittime, costrette alla convivenza forzata e isolata con chi le maltratta, a subire una pressione psicologica che impedisce loro di chiedere aiuto».

Durante il lockdown, il 78% dei centri anti violenza ha registrato una diminuzione nel numero di nuovi contatti e le chiamate al Telefono Rosa si sono più che dimezzate. Chi lavora sul campo, come Alessandra Simone, dirigente della sezione anticrimine della Questura di Milano, ha constatato «esplosione di aggressività, atteggiamenti prevaricatori e pieni di rabbia, violenza psicologica oltre che fisica: quindi minacce, insulti e botte». Eppure «il timore di far entrare estranei in casa ha coinvolto anche noi poliziotti».

La pandemia ha reso più problematiche anche le misure a tutela delle vittime come la collocazione in strutture protette. Allontanamenti necessari in casi come quello capitato a Milano: un uomo aveva smesso di prendere farmaci e frequentare il Cps (Centro psico-sociale), prendendosi con moglie e due figli adolescenti: bamboline impiccate in camera, foto scarabocchiate, scritte con insulti sui muri.

«Le storie più penose – dice il pm Parodi – sono quelle delle donne che ci spiegano di aver deciso, nonostante i maltrattamenti, di fare un altro figlio con lo stesso uomo». Per queste vittime è fondamentale l'assistenza psicologica. Ma la Procura di Torino, che ha competenza su un territorio con circa 2 milioni di abitanti, ha solo due assistenti sociali. Tanto che ha dovuto

sottoscrivere una convenzione con l'associazione carabinieri in pensione per farsi dare una mano.

Per questo, come scriveva il capo della polizia Franco Gabrielli nel dossier «Un anno di codice rosso», «gli esperti parlano di approccio olistico, capace di coinvolgere tutti gli attori sociali».

Un aumento di maltrattamenti in famiglia è stato registrato in tutti i Paesi durante la pandemia. La Francia ha varato un piano: 20mila prenotazioni alberghiere per le vittime, 1 milione di euro ai centri anti violenza, punti di assistenza nei supermercati e nelle farmacie. L'Olanda ha creato un codice specifico per la richiesta di medicinali a domicilio, da cui le farmacie deducono una richiesta di aiuto che segnalano alla polizia.

E noi, in Italia, stiamo facendo abbastanza?

A fine aprile 2020 il governo ha pubblicato un bando di 5,5 milioni di euro per finanziare misure anti Covid nei centri di assistenza e rifugio per le vittime, fino a 15mila euro per ciascuno.

Dieci mesi dopo, solo il 13% delle strutture che hanno chiesto il contributo l'ha ottenuto. Il 12% ha ricevuto un acconto. Il 50% nemmeno un euro. Molte non sanno nemmeno se la domanda è stata accolta o no.

Su circa 700 centri di assistenza attivi in Italia, poco più di cento hanno ricevuto il contributo pubblico. Secondo l'associazione Donne in rete contro la violenza, il bilancio è «sconcertante» e sintomatico della «scarsa considerazione delle istituzioni».

No, non stiamo facendo abbastanza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Sul web



Nella sezione dossier del sito <https://www.lastampa.it/to-pnews/dossier> il dossier multimediale completo sulle violenze domestiche, con numeri, storie e testimonianze di magistrati e poliziotti impegnati in prima linea.



Un momento di una manifestazione a Torino contro la violenza maschile sulle donne e contro l'omofobia

ANSA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE